

# «Quei due registi li ho inventati io»

Paolo e Vittorio Taviani hanno visto la prima cinepresa nel prato dietro casa di un signore in pensione. Mario Benvenuti, anziano animatore culturale pisano, cinefilo accanito (e padre di Paolo, regista di *Confortorio*), racconta del primo documentario sul lavoro girato dai due fratelli, ma soprattutto del secondo documentario: quel *San Miniato Luglio 1944*, che sarebbe stato l'abbozzo, 30 anni prima, del film che si sarebbe chiamato *La notte di San Lorenzo*.

## ALESSANDRO AGOSTINELLI

■ PISA. «Mi raccomando, non mi faccia troppi elogi». Si conclude così la conversazione con Mario Benvenuti, la persona che cinquant'anni fa ha iniziato i fratelli Taviani all'amore per il cinema. «Calmi! - precisa il padre del regista Paolo, l'autore di *Confortorio* e de *Il bacio di Giuda* - Paolo e Vittorio restarono affascinati da *Paisà*. Si arrabbiarono moltissimo, durante la proiezione, perché uno spettatore sbeffava svilnaggiando il film di Rossellini.

Io, nel mio piccolo, ho avuto l'onore di avvicinarli ad una cinepresa».

«Era il 1952 - dice Benvenuti - e la Camera del Lavoro di Pisa mi chiese un documentario sulle lotte per il lavoro in Toscana. Mi dettero i soldi per comprare una Paillard 16 millimetri; appena arrivò chiamai Paolo e Vittorio, e gli feci vedere come si usava. Sa, loro in quei tempi erano interessati al teatro. Comunque, andammo in un prato dietro casa

mia, nel quartiere di porta a Lucca. Il Comune aveva posteggiato lì una decina di tram dismessi a causa dei bombardamenti della guerra, che a Pisa furono terribili. C'erano questi tram in mezzo all'erba alta. Uno scenario suggestivo, lo tenevo la cinepresa, facevo l'operatore, e dissi a Paolo e Vittorio di dirgermi, di dirmi che cosa avrebbero ripreso, che cosa gli interessava far vedere».

Mario Benvenuti conserva ancora oggi - con legittimo orgoglio - quei 15 metri di pellicola, e ne parla sorridendo, con affetto e distacco: sono la prima prova assoluta di regia dei fratelli Taviani. Benvenuti è il più vecchio («È per quello che Paolo e Vittorio dicono che hanno cominciato con me: perché sono il più vecchio», dice) di un piccolo nucleo di appassionati, una sorta di scuola pisana del cinema, che in quegli anni del dopoguerra animava la scena culturale-ci-

nematografica di Pisa.

Benvenuti era il fiduciario del Cine Guf dal 1940 al 1943, e poi diventò presidente del Cineclub Pisa. Segretario era Vittorio Taviani, ma c'erano anche Paolo, Valentino Orsini e Lina Nerli (poi moglie di Paolo, e costumista acclamata) che faceva parte della sezione liceale del Cineclub.

«Paolo e Vittorio - afferma Benvenuti - sono nati in quest'atmosfera da cinefili. Io ero legato a questi ragazzi; avevamo tutti una passione autentica. Insieme girammo il documentario sulle lotte del lavoro, era il 1952, e mi dispiace che quest'opera, andata perduta, non risulti nella loro filmografia ufficiale.

L'anno dopo Paolo e Vittorio ci presero gusto. Vollerò documentare del passaggio della guerra nella loro cittadina, San Miniato. Diressero il documentario insieme a Valentino Orsini, e mi citarono come organizzatore,

ma più per amicizia che per il mio effettivo contributo».

«Anche questo documentario - continua Benvenuti - è andato perduto, ma è, chiaramente, la bozza, la brutta copia del film che avrebbero girato quasi 30 anni dopo: *La notte di San Lorenzo*. Nel documentario, intitolato *San Miniato Luglio '44*, ci sono le strade e i paesaggi delle colline sanminiatesi, l'eccidio del Duomo, e le interviste ai sopravvissuti. Alla sceneggiatura collaborò anche Cesare Zavattini».

Mario Benvenuti parla con gentilezza, dice che quella storia l'hanno vissuta da piccoli, in prima persona, e li ha segnati profondamente. «Trent'anni dopo», finisce di dire. «Quella storia bellissima, iniziata con un documentario nel 1953-54, ha permesso la realizzazione di un film che resta nella storia del cinema italiano. Io dico: perché è un film vero».